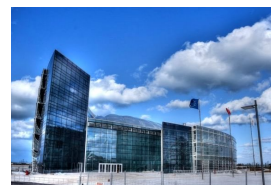




LA SFIDA DIGITALE

DONNE E UOMINI,
NON ROBOTNEL SUO NOME, NEL
SUO RICORDOPUGLIA:
RAZIONALIZZARE LE
SPESE

il dispaccio

La Voce dell'UGL Salute



Pronti per le nuove battaglie

di Gianluca Giuliano

La militanza dell'UGL Salute non è andata in vacanza: il nostro impegno è rimasto costante e guardiamo avanti, pronti ad affrontare le nuove sfide. Se l'ascolto continuo dei territori resta la bussola del nostro operato, le priorità dell'agenda sindacale impongono di rilanciare con forza le battaglie storiche della nostra organizzazione. Un'eredità ideale e d'azione che affonda le sue radici nel pensiero e nell'esempio di Filippo Corridoni, di cui abbiamo recentemente ricordato la nascita: un faro inestimabile per le nostre lotte e simbolo indiscusso del valore dell'impegno e del riscatto sociale del lavoro. In cima alla lista resta la tutela e la sicurezza del personale nei luoghi di lavoro: le continue aggressioni in corsia richiedono risposte immediate, dalle Forze dell'Ordine nei presidi alle tutele legali e operative per medici e infermieri. Parimenti centrale è il capitolo della valorizzazione economica e professionale, da concretizzare con il rinnovo dei contratti della sanità privata e la garanzia di stipendi dignitosi e tutele certe. Non tollereremo inoltre che i processi di modernizzazione, come l'introduzione di intelligenza artificiale e robotica, vengano usati come un alibi per coprire le carenze organiche. Ogni innovazione tecnologica deve integrare la professionalità degli operatori e mai sostituirla o penalizzarla, tutelando la centralità della relazione umana e della cura. Servono investimenti mirati sulle persone per garantire un servizio sanitario realmente efficiente, equo e sicuro. Difendere la sanità pubblica significa mettere al centro i lavoratori, e l'UGL Salute è pronta a guidare questo percorso di riscatto e riforma strutturale su tutti i tavoli istituzionali.

Messina, lavoro agile e 4 giorni: la proposta UGL Salute

Favorire il lavoro agile, attraverso modalità ibride che alternino presenza e lavoro da remoto, e avviare un confronto concreto per sperimentare la settimana lavorativa articolata su quattro giorni nei casi espressamente previsti dal contratto collettivo. È questa la proposta avanzata alle Aziende Sanitarie della provincia di Messina da Fabrizio Denaro, Segretario Provinciale UGL Salute, Tonino Sciotto, Segretario Provinciale UGL-UTL Messina, e Andrea Ficarra, Segretario Aziendale UGL Salute dell'AOU G. Martino. I dirigenti sindacali sottolineano come il costante aumento del costo della vita e dei carburanti stia incidendo in modo sempre più significativo sulle spese quotidiane sostenute dai dipendenti, molti dei quali costretti a percorrere decine di chilometri ogni giorno per raggiungere la sede lavorativa. La proposta mira a incentivare, nel rispetto dei PIAO aziendali, un maggiore ricorso al lavoro da remoto per tutte le attività che non richiedano la presenza fisica continuativa, valorizzando al contempo le opzioni offerte dal CCNL Comparto Sanità 2022-2024 per la riduzione della settimana lavorativa a quattro giorni su base volontaria. Tale riorganizzazione permetterebbe inoltre di conciliare al meglio i tempi di vita e di lavoro del personale, incrementando il benessere organizzativo complessivo. I rappresentanti chiariscono che non si tratta di lavorare meno né di applicare deroghe indiscriminate, bensì di utilizzare appieno gli strumenti giuridici esistenti per garantire un risparmio economico reale ai lavoratori, senza alcun costo aggiuntivo per le strutture e preservando la qualità dei servizi erogati alla cittadinanza. Per questo motivo, il sindacato sollecita l'apertura immediata di un tavolo tecnico con i vertici delle aziende sanitarie locali al fine di definire insieme criteri equi, trasparenti e applicabili in tempi brevi a tutela di tutti i dipendenti interessati.

Sanità digitale: servono subito formazione e linee guida

La trasformazione digitale che sta investendo il mondo della sanità impone oggi una riflessione profonda sui nuovi linguaggi e sugli strumenti di relazione tra operatori e cittadini. La comunicazione attraverso i canali digitali non è più un elemento marginale o opzionale, ma costituisce ormai una componente integrata e quotidiana dell'attività professionale. I dati emersi dalle recenti indagini evidenziano tuttavia una profonda contraddizione: a fronte di un utilizzo capillare e costante delle piattaforme web da parte degli operatori sanitari per scopi divulgativi ed informativi, la percentuale di coloro che hanno ricevuto un percorso formativo dedicato rimane estremamente ridotta. Tale vuoto formativo espone i lavoratori al rischio dell'improvvisazione, lasciando irrisolte questioni cruciali legate alla tutela della privacy, alla deontologia, alla verifica scientifica delle fonti e al contrasto della disinformazione imperante. Per questa ragione, l'introduzione di moduli formativi specifici non va considerata come un adempimento burocratico aggiuntivo, bensì come uno strumento di reale valorizzazione ed empowerment dell'intera forza lavoro del settore. Di fronte alla forte richiesta da parte della categoria di disporre di linee guida omogenee e chiare, appare indispensabile che Ministero della Salute, Regioni e aziende sanitarie integrino la formazione digitale nei programmi di aggiornamento continuo e nei crediti ECM. Un tavolo di confronto permanente tra istituzioni e rappresentanze sindacali si rivela ormai indifferibile per strutturare standard qualitativi ed etici adeguati alla complessità dell'era digitale. Investire nelle competenze comunicative dei professionisti significa non solo tutelare l'operatore, ma anche rafforzare il rapporto di fiducia con i pazienti e promuovere la correttezza dell'informazione scientifica a salvaguardia della salute pubblica.



Sanità e robotica: UGL Salute chiede centralità del lavoro

L'autorizzazione negli USA di Aletta, primo dispositivo robotico per i prelievi di sangue firmato Vitestro, accende il dibattito sul futuro del Servizio Sanitario Nazionale. La Food and Drug Administration ha promosso il sistema, capace di individuare la vena e completare il prelievo sotto supervisione umana, come possibile ausilio per fronteggiare la carenza di organico. Una novità che la UGL Salute osserva con attenzione e prudenza. "La tecnologia può rappresentare un valido strumento di supporto, ma non un alibi per ignorare la carenza strutturale di personale sanitario e infermieristico", dichiara Gianluca Giuliano, Segretario Nazionale UGL Salute. Il sindacato chiarisce di non opporsi all'innovazione: robotica e intelligenza artificiale possono alleggerire i carichi di lavoro ripetitivi, restituendo tempo prezioso alla relazione e all'assistenza diretta con il paziente. Tuttavia, il nodo centrale risiede nel futuro degli operatori. Giuliano sottolinea che la riduzione del lavoro manuale deve tradursi in un rafforzamento dei servizi, nell'abbattimento delle liste d'attesa e nel miglioramento complessivo della qualità assistenziale, evitando che la modernizzazione diventi un mero espediente per compensare organici insufficienti. La stessa presenza di un supervisore umano prevista dalla FDA conferma la centralità insostituibile della persona. UGL Salute chiede quindi alle istituzioni un confronto urgente e strutturato per regolamentare l'ingresso della robotica nella sanità pubblica. Servono garanzie su formazione, sicurezza e tutela dei lavoratori. La modernizzazione deve valorizzare i professionisti senza sostituirli, costruendo una sanità più efficiente ma anche più vicina ai bisogni dei cittadini. Al centro delle preoccupazioni del sindacato vi è l'esigenza di evitare che l'avanzata dell'automazione

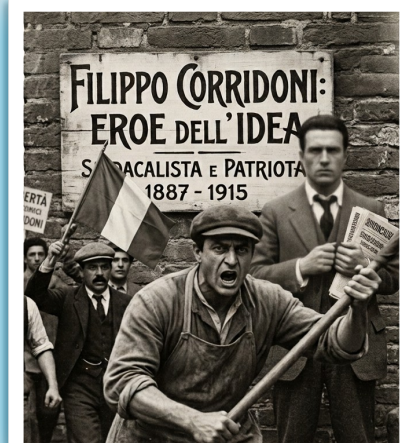


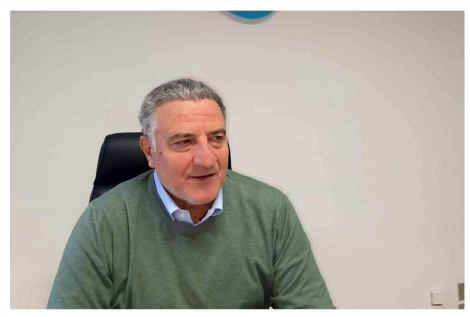
traduca la sanità pubblica in un modello freddo e spersonalizzato. Il contatto umano, la vicinanza empatica e l'ascolto del paziente rimangono infatti pilastri fondamentali del percorso di cura, del tutto insostituibili da qualsiasi algoritmo. La tecnologia deve affiancare l'operatore senza intaccare la qualità e l'umanità del servizio assistenziale. Solo attraverso investimenti mirati sulle risorse umane si potrà garantire un sistema sanitario moderno, equo e realmente a misura d'uomo. Mettere al centro la salute e la dignità del lavoro resta la sola strada per una reale ed efficace innovazione.

Corridoni: mito, anima e azione

di Fabrizio Fabbri

Filippo Corridoni, nato a Pausula il 19 agosto 1887 e figura emblematica del sindacalismo eretico italiano, ha incarnato l'ideale dell'azione diretta e del riscatto dei lavoratori al di fuori dei dogmi di partito. La sua visione ha gettato le basi per il sindacalismo nazionale, unendo la difesa del lavoro a un profondo senso di appartenenza e coesione della comunità. Da fiero oppositore dell'ingiustizia sociale, vide nell'interventismo della Prima Guerra Mondiale l'occasione per saldare le rivendicazioni sociali alla causa della Patria, superando ogni logica di divisione e l'immobilismo delle vecchie strutture politiche. Concepeva il conflitto non come mero scontro militare, ma come momento decisivo di rigenerazione etica e popolare. Caduto sul San Michele nel 1915 a soli 28 anni, Corridoni resta il simbolo di una sintesi audace tra passione sociale e sentimento nazionale, dove l'idea si traduceva in scontento del presente e supremo sacrificio personale.





Cosenza, aggressioni in corsia: UGL chiede sicurezza

Non è più sufficiente fare affidamento sul solo spirito di abnegazione del personale sanitario, quotidianamente chiamato a operare in contesti di estrema emergenza. A denunciarlo sono Gianluca Giuliano, segretario Nazionale UGL Salute, e Guglielmo Nucci, segretario UGL Cosenza, a seguito dei recenti episodi di violenza registrati in Calabria a danno degli operatori di una casa di cura privata e del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Cosenza. I dirigenti sindacali evidenziano come infermieri e medici siano sempre più frequentemente vittima di aggressioni da parte di pregiudicati, esagitati o persone con patologie psichiche. Per fronteggiare un'emergenza ormai insostenibile è necessario un maggior coordinamento tra enti e istituzioni, l'ascolto concreto delle risorse umane nei presidi territoriali e l'immediato potenziamento delle misure di sicurezza. In assenza di interventi tempestivi e strutturali, il rischio concreto è quello di assistere a una vera e propria fuga di professionisti dai reparti più esposti, esausti per turni logoranti e costanti minacce alla propria sicurezza. Garantire ambienti protetti non significa solo difendere chi ci cura, ma salvaguardare la tenuta complessiva del Servizio Sanitario pubblico e la qualità dell'assistenza erogata ai cittadini. Il sindacato annuncia che seguirà con estrema attenzione l'evolversi della situazione, promuovendo un confronto costruttivo con Regione, ASP e Aziende Ospedaliere per garantire che la tutela dell'incolumità di lavoratori e pazienti rimanga una priorità assoluta.

Puglia, liste d'attesa: stop sprechi

L'avvio della Fase 2 per l'abbattimento delle liste d'attesa rappresenta un banco di prova cruciale per la sanità pugliese, che rischia tuttavia di trasformarsi nell'ennesimo intervento tampone in assenza di una concreta programmazione strutturale. A denunciarlo sono Giuseppe Mesto, Segretario Regionale UGL Salute Puglia, e Alessandro Galizia, Dirigente Regionale, i quali sottolineano come l'erogazione di nuovi fondi per le prestazioni aggiuntive non sia sufficiente a sanare le criticità del sistema. Il sindacato evidenzia la necessità prioritaria di ottimizzare le risorse esistenti, rivedere i servizi esternalizzati per eliminare gli sprechi e redigere Piani di fabbisogno del personale basati sulle reali esigenze di ospedali e territori, evitando di spremere un organico già allo stremo. Continuare a finanziare unicamente il lavoro straordinario equivale infatti a inseguire un'emergenza perenne senza risolverne le cause profonde. Viene inoltre sollecitata una gestione tempestiva di turnover e sostituzioni per maternità o malattia a invarianza di spesa, attingendo celermente dalle graduatorie aperte per garantire la continuità dei servizi. Mantenere le graduatorie costantemente attive ed eliminare i tempi morti della burocrazia consentirebbe di coprire immediatamente i vuoti d'organico, riducendo la pressione sui reparti e garantendo ai cittadini il pieno rispetto del diritto alle cure. Solo attraverso una visione di lungo periodo e un reale efficientamento della spesa pubblica sarà possibile restituire stabilità e qualità al Servizio Sanitario Regionale.

